

Rassegna stampa Assarmatori del 08-09/01/2021

Indice delle testate

Buongiorno Alghero.....	2
Corriere marittimo.....	4
Informazioni marittime.....	5
Mobilità Magazine.....	6
Primo magazine.....	7
Sardinia post.....	9
Sea Reporter.....	10
The MediTelegraph.....	11

CANCELLATI 2 MILIARDI PER I TRAGHETTI - ASSARMATORI: "UN ERRORE FATALE"

09 gen 2021 09:55 - Redazione



Perché viene sprecata un'occasione storica di rinnovare la flotta italiana di navi traghetto, di renderla efficace ed efficiente rispetto alle esigenze di rilancio dell'economia nazionale, e di farne una punta di diamante nel quadro della nuova sostenibilità ambientale rendendo la flotta italiana sempre più compatibile con le nuove norme europee che anticipano al 2030 i limiti alle emissioni originariamente previsti per scadenze molto più lontane.

Così il Presidente di ASSARMATORI, Stefano Messina, commenta l'ultima bozza del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) in cui è stato totalmente cancellato l'investimento pubblico di 2 miliardi di euro per rinnovare le flotte nel corto e nel lungo raggio, che già nel precedente documento era stato ridimensionato in 670 milioni (a fronte di un allargamento della platea dei beneficiari a navi da crociera e a ben 60 mezzi delle Capitanerie di Porto).

Il Presidente di ASSARMATORI ha quindi lanciato un vero e proprio appello al Governo, affinché quello che è stato giustamente definito un Piano Marshall per lo shipping italiano non sia azzerato vanificando le possibilità di rivitalizzare il settore del trasporto marittimo che, nonostante sia stato duramente colpito dalla crisi derivata dalla pandemia da Covid, continua però a garantire i servizi e l'occupazione dei marittimi.

È necessario – afferma Stefano Messina – ritornare all'impianto originale del PNRR, con il sostegno all'investimento privato, sia per il corto che per il lungo raggio (500 milioni per il primo segmento e 1,5 miliardi di euro per il secondo), cifre che consentirebbero di far leva con gli investimenti degli armatori, il sostegno di Cassa Depositi e Prestiti e del sistema bancario, in modo

da avviare la costruzione di decine di unità per un investimento complessivo che potrebbe superare i 7 miliardi di euro in gran parte coinvolgendo la cantieristica nazionale e l'indotto locale.

Il PNRR – conclude Messina – è infatti un'occasione imperdibile anche per rilanciare questo settore con il suo indotto e la sua occupazione specializzata che ad oggi ha un grande bisogno di commesse per la disponibilità delle sue competenze e per la sua tradizione.

De Micheli: "Sì alla sostituzione flotte, no nel Recovery, ma con risorse nazionali"

08 Jan, 2021

Sostituzione flotte «quella misura la realizzeremo» annuncia la ministra alle Infrastrutture, Paola De Micheli - «Anzi rispetto ai tempi del Recovery, avvieremo la realizzazione anche prima».

Lucia Nappi

LIVORNRO - «Sui temi della Logistica solo nel Recovery plan ci saranno più di 3 miliardi e 300 milioni destinati, fra cui anche misure per l'autotrasporto per oltre 370 milioni. **Mancheranno le misure per la sostituzione delle flotte**, che noi avevamo chiesto, **ma abbiamo già pronta la misura con risorse nazionali** e quindi quel piano di incentivo alla sostituzione delle flotte lo faremo comunque. Anche se non si dovesse vedere nel Recovery plan, perchè questa è una decisione che è presa». **Queste le parole del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli**, intervenendo in modalità digitale alla conferenza stampa sul "Dibattito pubblico sulla nuova Diga foranea del Porto di Genova" tenuta dall'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale.

«E' evidente » - ha continuato De Micheli - «che a fronte di tutte le risorse che ci sono nella legislazione vigente, solo nelle ultime due leggi di Stabilità sono stati assegnati ulteriori 12 miliardi per il Fondo Infrastrutture 2020-2021, quella misura noi la realizzeremo. Anzi rispetto ai tempi del Recovery, avvieremo la realizzazione anche prima».

Sul tema poche ore prima il presidente di Assarmatori, Stefano Messina, aveva lanciato un appello al governo a fronte dell'ultima bozza del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) «Un errore fatale» - specificava Messina- «la cancellazione dell'investimento pubblico di 2 miliardi di euro per rinnovare le flotte nel corto e nel lungo raggio, che già nel precedente documento era stato ridimensionato in 670 milioni» «a fronte di un allargamento della platea dei beneficiari a navi da crociera e a ben 60 mezzi delle Capitanerie di Porto».

«Viene sprecata un'occasione storica di rinnovare la flotta italiana di navi traghetto, di renderla efficace ed efficiente rispetto alle esigenze di rilancio dell'economia nazionale, e di farne una punta di diamante nel quadro della nuova sostenibilità ambientale rendendo la flotta italiana sempre più compatibile con le nuove norme europee che anticipano al 2030 i limiti alle emissioni originariamente previsti per scadenze molto più lontane».

Piano Ripresa e Resilienza, dove sono i 670 milioni per il cabotaggio?

Se lo chiede Assarmatori, che denuncia la cancellazione delle risorse per il rinnovo del parco di corto e lungo raggio



(Henri BergiusSegui/Flickr)

Il Piano nazionale di "ripresa e resilienza" (PNRR) del governo rischia di non includere, come inizialmente previsto, il rinnovo delle flotte di corto e lungo raggio, formate da traghetti e mezzi veloci, su cui è stata calcolata dagli armatori una spesa di circa 2 miliardi di euro, a fronte di risorse previste per 670 milioni. Lo denuncia Assarmatori, parlando di un «errore fatale – afferma il presidente Stefano Messina - perché viene sprecata un'occasione storica di rinnovare la flotta italiana di navi traghetto, di renderla efficace ed efficiente rispetto alle esigenze di rilancio dell'economia nazionale, e di farne una punta di diamante nel quadro della nuova sostenibilità ambientale rendendo la flotta italiana sempre più compatibile con le nuove norme europee che anticipano al 2030 i limiti alle emissioni originariamente previsti per scadenze molto più lontane».

Il rinnovo della flotta di cabotaggio include anche le navi da crociera e 60 mezzi delle Capitanerie di Porto. «È necessario – continua Messina – ritornare all'impianto originale del PNRR, con il sostegno all'investimento privato, sia per il corto che per il lungo raggio, 500 milioni per il primo segmento e 1,5 miliardi di euro per il secondo. Cifre che consentirebbero di far leva con gli investimenti degli armatori, il sostegno di Cassa Depositi e Prestiti e del sistema bancario, in modo da avviare la costruzione di decine di unità per un investimento complessivo che potrebbe superare i 7 miliardi di euro in gran parte coinvolgendo la cantieristica nazionale e l'indotto locale. Il PNRR – conclude Messina – è infatti un'occasione imperdibile anche per rilanciare questo settore con il suo indotto e la sua occupazione specializzata che ad oggi ha un grande bisogno di commesse per la disponibilità delle sue competenze e per la sua tradizione».

Assarmatori definisce inaccettabile il taglio dei fondi dal Pnrr

Un'occasione sprecata per la flotta delle navi traghetto

Inaccettabile. Assarmatori, l'associazione che rappresenta il cluster marittimo italiano ha definito così, senza usare mezzi termini, il taglio dei fondi per la flotta delle navi traghetto previsto dal Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Un errore fatale, dicono gli armatori, perché viene sprecata un'occasione storica di rinnovare la flotta italiana di navi traghetto, di renderla efficace ed efficiente rispetto alle esigenze di rilancio dell'economia nazionale e di farne una punta di diamante nel quadro della nuova sostenibilità ambientale. Un errore fondamentale perché quei soldi potevano servire a rendere la flotta italiana sempre più compatibile con le nuove norme europee che anticipano al 2030 i limiti alle emissioni originariamente previsti per scadenze molto più lontane.

Si è espresso così il presidente di Assarmatori, **Stefano Messina**, commentando l'ultima bozza del Pnrr, in cui è stato totalmente cancellato l'investimento pubblico di 2 miliardi di Euro per rinnovare le flotte nel corto e nel lungo raggio: un emolumento, ricordano gli armatori, che già nel precedente documento era stato ridimensionato a 670 milioni, a fronte di un allargamento della platea dei beneficiari a navi da crociera e a ben 60 mezzi delle capitanerie di porto.

Preso atto di questo, il presidente di Assarmatori ha lanciato un vero e proprio appello al governo, affinché quello che è stato giustamente definito un piano Marshall per lo shipping italiano non sia azzerato, vanificando le possibilità di rivitalizzare il settore del trasporto marittimo. Un settore che, nonostante sia stato duramente colpito dalla crisi derivata dalla pandemia da covid, continua a garantire i servizi e l'occupazione dei marittimi.

È necessario, sostiene **Messina**, ritornare all'impianto originale del Pnrr, con il sostegno all'investimento privato, sia per il corto che per il lungo raggio: 500 milioni per il primo segmento e 1,5 miliardi di Euro per il secondo. Si tratta di cifre che consentirebbero di far leva con gli investimenti degli armatori, il sostegno di Cassa depositi e prestiti e del sistema bancario, in modo da avviare la costruzione di decine di unità per un investimento complessivo che potrebbe superare i 7 miliardi di Euro. Questo coinvolgendo, in gran parte, la cantieristica nazionale e l'indotto locale.

Il Pnrr, dice ancora **Messina**, è un'occasione imperdibile anche per rilanciare il settore con il suo indotto e la sua occupazione specializzata: un settore, sottolinea il presidente di Assarmatori, che ha un grande bisogno di commesse per la disponibilità delle sue competenze e per la sua tradizione.

ASSARMATORI: inaccettabile il taglio dei fondi per le navi traghetto

GAM EDITORI 01:30 0



9 gennaio 2021 - Un errore fatale perché viene sprecata un'occasione storica di rinnovare la flotta italiana di navi traghetto, di renderla efficace ed efficiente rispetto alle esigenze di rilancio dell'economia nazionale, e di farne una punta di diamante nel quadro della nuova sostenibilità ambientale rendendo la flotta italiana sempre più compatibile con le nuove norme europee che anticipano al 2030 i limiti alle emissioni originariamente previsti per scadenze molto più lontane.

Così il Presidente di ASSARMATORI, Stefano Messina, commenta l'ultima bozza del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) in cui è stato totalmente cancellato l'investimento pubblico di 2 miliardi di euro per rinnovare le flotte nel corto e nel lungo raggio, che già nel precedente documento era stato ridimensionato in 670 milioni (a fronte di un allargamento della platea dei beneficiari a navi da crociera e a ben 60 mezzi delle Capitanerie di Porto).

Il Presidente di ASSARMATORI ha quindi lanciato un vero e proprio appello al Governo, affinché quello che è stato giustamente definito un Piano Marshall per lo shipping italiano non sia azzerato vanificando le possibilità di rivitalizzare il settore del trasporto marittimo che, nonostante sia stato duramente colpito dalla crisi derivata dalla pandemia da Covid, continua però a garantire i servizi e l'occupazione dei marittimi.

È necessario – afferma Stefano Messina – ritornare all’impianto originale del PNRR, con il sostegno all’investimento privato, sia per il corto che per il lungo raggio (500 milioni per il primo segmento e 1,5 miliardi di euro per il secondo), cifre che consentirebbero di far leva con gli investimenti degli armatori, il sostegno di Cassa Depositi e Prestiti e del sistema bancario, in modo da avviare la costruzione di decine di unità per un investimento complessivo che potrebbe superare i 7 miliardi di euro in gran parte coinvolgendo la cantieristica nazionale e l’indotto locale. Il PNRR – conclude Messina – è infatti un’occasione imperdibile anche per rilanciare questo settore con il suo indotto e la sua occupazione specializzata che ad oggi ha un grande bisogno di commesse per la disponibilità delle sue competenze e per la sua tradizione.

Taglio dei fondi per il rinnovo delle navi: Assarmatori lancia l'appello al Governo

8 Gennaio 2021 [Attualità](#), [Economia](#)



“Un errore fatale perché viene sprecata un’occasione storica di **rinnovare la flotta italiana** di navi traghetto, di renderla efficace ed efficiente rispetto alle esigenze di rilancio dell’economia nazionale, e di farne una punta di diamante nel quadro della nuova sostenibilità ambientale rendendo la flotta italiana sempre più compatibile con le nuove norme europee che anticipano al 2030 i limiti alle emissioni originariamente previsti per scadenze molto più lontane”.

Così il Presidente di Assarmatori, **Stefano Messina**, commenta l’ultima bozza del Pnrr (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) in cui è stato totalmente **cancellato** l’investimento pubblico di **2 miliardi di euro** per rinnovare le flotte nel corto e nel lungo raggio, che già nel precedente documento era stato ridimensionato in 670 milioni (a fronte di un allargamento della platea dei beneficiari a navi da crociera e a ben 60 mezzi delle Capitanerie di Porto).

Il presidente lancia un **appello al Governo**, “affinché quello che è stato giustamente definito un Piano Marshall per lo shipping italiano non sia azzerato vanificando le possibilità di rivitalizzare il settore del trasporto marittimo che, nonostante sia stato duramente colpito dalla crisi derivata dalla pandemia da Covid, continua però a **garantire i servizi e l’occupazione** dei marittimi”.

Per Messina è necessario ritornare all’impianto originale del piano, con il sostegno all’investimento privato, sia per il corto che per il lungo raggio (500 milioni per il primo segmento e 1,5 miliardi di euro per il secondo), cifre che consentirebbero di far leva con gli investimenti degli armatori, il sostegno di Cassa Depositi e Prestiti e del sistema bancario, in modo da avviare la costruzione di decine di unità per un investimento complessivo che potrebbe superare i 7 miliardi di euro in gran parte coinvolgendo la cantieristica nazionale e l’indotto locale.

Stefano Messina giudica inaccettabile il taglio dei fondi delle navi traghetto

Publicato il 8 gennaio 2021, ore 20:10



Roma, 8 gennaio 2020 – Un errore fatale perché viene sprecata un'occasione storica di rinnovare la flotta italiana di navi traghetto, di renderla efficace ed efficiente rispetto alle esigenze di rilancio dell'economia nazionale, e di farne una punta di diamante nel quadro della nuova sostenibilità ambientale rendendo la flotta italiana sempre più compatibile con le nuove norme europee che anticipano al 2030 i limiti alle emissioni originariamente previsti per scadenze molto più lontane.

Così il Presidente di ASSARMATORI, Stefano Messina, commenta l'ultima bozza del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) in cui è stato totalmente cancellato l'investimento pubblico di 2 miliardi di euro per rinnovare le flotte nel corto e nel lungo raggio, che già nel precedente documento era stato ridimensionato in 670 milioni (a fronte di un allargamento della platea dei beneficiari a navi da crociera e a ben 60 mezzi delle Capitanerie di Porto).

Il Presidente di ASSARMATORI ha quindi lanciato un vero e proprio appello al Governo, affinché quello che è stato giustamente definito un Piano Marshall per lo shipping italiano non sia azzerato vanificando le possibilità di rivitalizzare il settore del trasporto marittimo che, nonostante sia stato duramente colpito dalla crisi derivata dalla pandemia da Covid, continua però a garantire i servizi e l'occupazione dei marittimi.

È necessario – afferma Stefano Messina – ritornare all'impianto originale del PNRR, con il sostegno all'investimento privato, sia per il corto che per il lungo raggio (500 milioni per il primo segmento e 1,5 miliardi di euro per il secondo), cifre che consentirebbero di far leva con gli investimenti degli armatori, il sostegno di Cassa Depositi e Prestiti e del sistema bancario, in modo da avviare la costruzione di decine di unità per un investimento complessivo che potrebbe superare i 7 miliardi di euro in gran parte coinvolgendo la cantieristica nazionale e l'indotto locale.

Il PNRR – conclude Messina – è infatti un'occasione imperdibile anche per rilanciare questo settore con il suo indotto e la sua occupazione specializzata che ad oggi ha un grande bisogno di commesse per la disponibilità delle sue competenze e per la sua tradizione.

Assarmatori: "Inaccettabile il taglio dei fondi alla flotta italiana"

Messina: "Dobbiamo ritornare all'impianto originale del Pnrr, con il sostegno all'investimento privato, sia per il corto che per il lungo raggio: 500 milioni per il primo segmento e 1,5 miliardi di euro per il secondo"

08/01/2021

Genova - Il presidente di Assarmatori Stefano Messina giudica «inaccettabile» il taglio dei fondi per la flotta delle navi traghetto. È «un errore fatale - afferma in una nota - perché viene sprecata un'occasione storica di rinnovare la flotta italiana di navi traghetto, di renderla efficace ed efficiente rispetto alle esigenze di rilancio dell'economia nazionale, e di farne una punta di diamante nel quadro della nuova sostenibilità ambientale rendendo la flotta italiana sempre più compatibile con le nuove norme europee che anticipano al 2030 i limiti alle emissioni originariamente previsti per scadenze molto più lontane». Messina commenta in particolare l'ultima bozza del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, in cui risulta cancellato l'investimento pubblico di 2 miliardi di euro per rinnovare le flotte nel corto e nel lungo raggio, che già nel precedente documento era stato ridimensionato in 670 milioni (a fronte di un allargamento della platea dei beneficiari a navi da crociera e a ben 60 mezzi delle Capitanerie di Porto). «È necessario - afferma Messina - ritornare all'impianto originale del Pnrr, con il sostegno all'investimento privato, sia per il corto che per il lungo raggio (500 milioni per il primo segmento e 1,5 miliardi di euro per il secondo), cifre che consentirebbero di far leva con gli investimenti degli armatori, il sostegno di Cassa Depositi e Prestiti e del sistema bancario, in modo da avviare la costruzione di decine di unità per un investimento complessivo che potrebbe superare i 7 miliardi di euro in gran parte coinvolgendo la cantieristica nazionale e l'indotto locale. **Il Pnrr - conclude - è infatti un'occasione imperdibile anche per rilanciare questo settore con il suo indotto e la sua occupazione specializzata che ad oggi ha un grande bisogno di commesse per la disponibilità delle sue competenze e per la sua tradizione».**